

Democrazia Proletaria. Federazione di Napoli.

Mozione politica del Direttivo Provinciale della Federazione, allargato ai responsabili delle cellule di lavoro e delle sezioni territoriali. Approvata all'unanimità.

Il Direttivo Provinciale della Federazione di Napoli, allargato ai responsabili delle cellule di lavoro e delle sezioni territoriali, approva la relazione del Segretario Provinciale e, tenendo conto dei contributi - anche scritti - offerti nel dibattito dai compagni presenti propone il seguente documento all'attenzione del Congresso Regionale.

Una attenta analisi dell'attuale fase politica ci richiama alla necessità di una azione più incisiva e puntuale che può scaturire, oltre che da una riflessione come quella che dovremmo accingerci a compiere, da un impegno collettivo a far crescere e coordinare in maniera più armoniosa il lavoro delle singole Federazioni Campane. La politica della "gestione straordinaria" - peraltro strettamente connessa alla "filosofia" nazionale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno - che ha prevalso soprattutto a partire dal terremoto del 1980, ha avuto conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti e che si possono così riassumere:

- 1) "Cementificazione" di tutta la Regione, in particolare dell'area napoletana, attuata in maniera arbitraria, tenendo conto della necessità di redistribuire flussi di spesa pubblica - spesso alle organizzazioni criminali - e non dei bisogni sociali.
- 2) Progressivo smantellamento dell'apparato produttivo dell'intera Regione. Non c'è stato il promesso rilancio produttivo delle zone interne, già notevolmente impoverite prima del sisma del 1980. Non è avvenuto alcun rilancio dell'agricoltura Campana, che in queste condizioni dovrà presentarsi alla scadenza del 1992. E' continuato il pesante attacco alle realtà industriali già presenti. Due esempi per tutti: l'INDESIT di Caserta e l'ITALSIDER.
- 3) Aumento e ulteriore ramificazione del potere della Camorra, realizzatosi soprattutto grazie alla utilizzazione di procedure straordinarie in materia di appalti.
- 4) Indebolimento funzionale delle Autonomie locali. Vistoso è il caso della Regione Campania, da quasi cinque mesi in una crisi che attraversa la D.C. e i partiti della maggioranza, ma non diversa è la situazione dello stesso Consiglio Comunale di Napoli.
- 5) Rafforzamento del sistema di potere democristiano e pesante perdita di credibilità del P.C.I. che, dal post-terremoto, si è presentato più che altro come partito della "cogestione" o della gestione vera e propria dell'intervento straordinario, con i risultati che conosciamo (vedi operazione Monteruscello), piuttosto che come partito dell'antagonismo di classe. A proposito dell'atteggiamento del

P.C.I. va ricordato che all'ultimo Congresso Provinciale, nonostante l'isolamento di Siola, non c'è stata, nei fatti, alcuna reale inversione di tendenza.

E' proprio dei valori dell'antagonismo di classe e, più complessivamente, dei valori dell'alternativa che D.P., all'interno della Regione e delle singole Province, deve farsi portavoce.

Infatti, nonostante il quadro delineato, alcuni e forti elementi di controtendenza sono individuabili ed individuati. Nelle fabbriche ad esempio. Il caso dei lavoratori di S. Maria la Bruna, in lotta da oltre un mese, assume un valore che va colto in tutta la sua importanza. Si tratta infatti di una battaglia di grande portata per il diritto alla salute, dentro e fuori la fabbrica, fortemente antagonista nei confronti della logica dell'affarismo e del profitto che non rispetta la salute degli individui e il loro habitat. Dello stesso segno è la lotta dei lavoratori dell'ISOCHIMICA di Avellino. Son queste battaglie che vanno collegate e fatte divenire patrimonio comune del partito in Campania, non solo dei compagni impegnati direttamente in queste lotte o delle singole Federazioni.

Altro forte elemento di controtendenza è rappresentato dalla lotta dei lavoratori dell'ITALSIDER per difendere l'Area a caldo e con essa l'esistenza dello stabilimento e lo stesso futuro produttivo dell'area flegrea e della città di Napoli. Così come è da seguire con attenzione la vicenda dell'ALFA di Pomigliano con le consequenze che essa ha avuto negli ultimi giorni all'interno del Sindacato.

A) E' proprio il tema delle lotte operaie all'interno delle grandi fabbriche della Campania, per la difesa del posto di lavoro, che obblighi la produzione a vincoli sociali e ambientali, e per la difesa degli spazi di democrazia all'interno dei luoghi di lavoro, deve essere una delle priorità politiche del futuro gruppo dirigente regionale del partito.

L'intervento sulle tematiche del lavoro va esteso e rafforzato nel settore delle piccole realtà produttive, molto e variamente presenti in Campania (ad es. le imprese edili). Una buona occasione in tal senso ci viene offerta dalla prossima campagna referendaria. Il Referendum sull'estensione della giusta causa alle piccole imprese va utilizzato come strumento di agitazione politica per porre l'attenzione sul problema dei diritti negati.

B) L'altra priorità politica, fondamentale in questa fase, che il partito deve assumersi in Campania è la CAMPAGNA PER I TRE REFERENDUM: sul licenziamento arbitrario, sull'ambiente e sul finanziamento pubblico dei partiti. Occorre un forte impegno, sia organizzativo che politico, per portare avanti questa campagna. Impegno organizzativo per quanto attiene la raccolta delle firme, che, in tempi brevi, deve essere preceduta da attivi interni e manifestazioni pubbliche che portino, prima ai compagni di D.P. - che sono coloro che devono impegnarsi concretamente - e noi alla gente le ragioni di questa nostra campagna politica. Impegno politico perchè i Referendum costituisco

no una importante occasione per rilanciare il lavoro del partito a livello regionale sulle tematiche del lavoro e su quelle ambientali, ma anche per avviare, a partire da questi temi, un confronto aperto con interlocutori politici e sociali, come settori operai, settori rappresentativi di lotte sociali, associazioni culturali e ambientaliste, settori della sinistra del P.C.I. La costituzione dei Comitati per i Referendum potrebbe rappresentare una occasione in tal senso. Lo stesso Referendum sul finanziamento pubblico, che per noi rappresenta una sorta di sfida ad evitare e superare in positivo processi di istituzionalizzazione e burocratizzazione cui non siamo esenti, deve e può costituire un momento importante di confronto, al nostro interno come all'esterno. Ma c'è anche un altro aspetto che va colto a proposito della campagna contro il finanziamento pubblico. Cioè quello legato alla questione morale che si pone, anche in considerazione del problema dell'intreccio tra istituzioni, partiti politici e poteri criminali.

C) Va sottolineata poi con forza la necessità di collegare strettamente le tematiche del lavoro a quelle del non lavoro. Nel dare un giudizio complessivamente positivo delle lotte dei disoccupati organizzati, presenti in special modo nella realtà napoletana, si ribadisce l'impegno, già assunto nell'ultima assemblea provinciale dei delegati e nella Conferenza meridionale, di operare affinché il movimento dei disoccupati (unitamente ad altre categorie sociali) sia sempre più teso ad interpretare interessi generali, a partire dai temi dell'utilità sociale del lavoro, della capacità di ricomporre lavoro e bisogni nelle proprie piattaforme, superando l'ottica della pura verticalità ed operando per una più profonda trasformazione delle coscienze.

Lavorare ad una campagna per la legge di iniziativa popolare sul reddito minimo garantito - inteso come strumento per mettere realmente i disoccupati in condizioni di lottare, senza subire i ricatti legati all'assenza di un reddito - e per la costruzione di una Convenzione per il lavoro, così come proposto dalla la Conferenza Meridionale, deve essere un impegno di tutto il partito in Campania.

D) Un'altra priorità politica che l'insieme delle Federeazioni della Campania, attraverso lo strumento del Regionale, deve darsi è la battaglia per i diritti negati, contro l'emarginazione. Diritto alla casa (battaglia per la requisizione degli alloggi sfitti), all'assistenza, alla salute. Alcune battaglie di grande spessore vanno assunte in pieno. Va seguito e deve diventare patrimonio comune il lavoro dei compagni di Caserta sulle questioni riguardanti i lavoratori immigrati. Esse pongono dei problemi molto seri, che non possiamo trascurare.

Va in particolar modo intensificato il nostro impegno sulle problematiche legate alla marginalità sociale. In particolar modo sulla questione delle tossicodipendenze, sul disagio mentale (applicazione della 180, situazione degli O.P.G.) e sul carcerario (tenuto conto della regionalizzazione delle strutture carcerarie, con i problemi

che essa comporterà).

Va poi pensata e lanciata una grossa campagna per la difesa e l'attuazione della Legge 194, per una reale garanzia nell'esercizio del diritto all'autodeterminazione delle donne. Così come va lanciata una campagna, preceduta da un progetto di legge regionale, per l'apertura, sul territorio regionale, di centri antiviolenza.

Uno degli strumenti fondamentali per la concretizzazione del nostro intervento politico è la nostra rappresentanza istituzionale. A tale proposito i compagni di Napoli esprimono un giudizio positivo sulla campagna per lo scioglimento del Consiglio Regionale, che si ricollega ad una analoga esperienza fatta nel 1986 dalla Federazione di Napoli - la quale ha prodotto effetti positivi anche sui risultati elettorali: il consigliere comunale, 4 consiglieri di circoscrizione che, con i consiglieri di Trecase, Arzano, Casoria e i 4 consiglierici circoscrizionali di Portici costituiscono il grosso del risultato elettorale complessivo del partito in Campania -. Va rilevato però che all'azione istituzionale non ha fatto seguito una azione di pari livello delle strutture regionali del partito. E' questo un limite cui bisogna porre rimedio, vista la necessità di sorreggere e potenziare questo lavoro, anche e soprattutto in vista della ormai prossima scadenza elettorale.

Occorre perciò discutere a fondo su come organizzare e rendere funzionale la struttura regionale alle necessità dello sviluppo del partito in Campania, alle priorità politiche che esso deve assumere allo stesso lavoro istituzionale. E' dotandosi di questa capacià che D.P. in Campania può realmente impegnarsi nella direzione del movimento politico e sociale per l'alternativa e lavorare per la convocazione di una Conferenza Regionale per l'Alternativa, preceduta da analoghe Conferenze Provinciali, per le quali vanno individuati interlocutori sociali e intellettuali. A proposito dell'interlocuzione con gli intellettuali va richiamata la necessità, già sottolineata dalla Conferenza Meridionale, di costruire un rapporto che, a partire dalla individuazione di elementi di controtendenza all'interno della società, richiami gli intellettuali stessi ad un contributo di analisi e di impegno politico che, anche sulle tematiche meridionaliste, è venuto meno dopo la "grande ondata" degli anni '70 e l'esperienza delle giunte rosse. La nostra interlocuzione con i settori intellettuali va attentamente approfondita, in quanto deve essere nostro compito quello di saper valorizzare quei singoli e quei settori che già esprimono i valori dell'alternativa o che potrebbero potenzialmente esprimerli i quali hanno trovato, alle volte, in D.P. un interlocutore poco attento. E' questo un limite che dobbiamo cercare di superare.